

IGNIS ARDENS



PUBBLICAZIONE BIMESTRALE N. 6 NOVEMBRE - DICEMBRE 2019 - Stampa A. P. art. 2 comma 20 lettera C legge 662/96 Filiale di Treviso



Parrocchia di S. Matteo Apostolo
Riese Pio X - TV

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno LXV
NOVEMBRE - DICEMBRE 2019

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2020:
Italia € 25
SUL C.C.P. N° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

DALLE PAGINE DE "LA CIVILTÀ CATTOLICA" PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO 1903 - 1914	PAG. 3
PIO X E IL MODERNISMO	PAG. 7

VITA PARROCCHIALE

IL PRESEPE: ADMIRABILE SIGNUM	PAG. 11
PRESEPI A RIESE PIO X	PAG. 12
PRESEPE A CASTELFRANCO VENETO	PAG. 13
PRESEPE CENDROLE	PAG. 14
IL NATALE DEL COLLEZIONISMO	PAG. 15
PRESEPE VIVENTE NEL GIORNO DELL'EPIFANIA PRESSO LA "BORGATA PASOTTI"	PAG. 16
LE DISCEPOLE CI SCRIVONO DALL'ALBANIA	PAG. 18
FESTA ANNIVERSARI DI SPINEDA 10 NOVEMBRE 2019	PAG. 21
GIUSTINA BOTTIO ORMAI NOVANTENNE	PAG. 22
BUON GIORNO GESÙ - RIESE PIO X	PAG. 24
BUON GIORNO GESÙ - SPINEDA	PAG. 25

IN RICORDO DI...	PAG. 26
------------------	---------

VITA PARROCCHIALE	PAG. 27
-------------------	---------

Dalle pagine de "LA CIVILTÀ CATTOLICA " PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO 1903 - 1914

Ruggero Ambrosi

(...seguito dal numero precedente)

- DOCUMENTI PONTIFICICI - DECRETI DELLE SACRE CONGREGAZIONI
- ANNO 1907
- 6 Gennaio Lettera Enciclica *Une fois encore* a Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Clero e Popolo francesi con la condanna delle persecuzioni contro la Chiesa in Francia.
- 20 Gennaio Lettera ai componenti della Direzione provvisoria dell'Unione economica sociale per i cattolici italiani che il 5 marzo a Bergamo, sotto la presidenza onoraria del Vescovo Mons. Radini Tedeschi e la presidenza effettiva del Conte Medolago Albani parteciperanno alla prima assemblea generale.



*Giacomo Radini Tedeschi
(1857 - 1914)*

Sacerdote dal 1879.

*Consacrato Vescovo da Pio X nel 1905 e
Vescovo di Bergamo sino al 1914.*



*Stanislao Medolago Albani
(1851 - 1921)*

Dirigente del Movimento Cattolico in Italia.

- 15 Aprile

Allocuzione nel Concistoro segreto con la creazione di nuovi Cardinali:
Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia;
Gregorio Maria Aguirre Y Garcia, dei frati minori, Arcivescovo di Burgos;
Aristide Rinaldini, Arcivescovo titolare di Eraclea, Nunzio apostolico a Madrid;
Benedetto Lorenzelli, Arcivescovo di Lucca;
Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa;
Alessandro Lualdi, Arcivescovo di Palermo;
Desiderato Mercier, Arcivescovo di Malines.
- 28 Aprile

Decreto della Congregazione dei Riti sui miracoli operati per intercessione del Beato Oriol.



*Josep Oriol i Begunyà
(1660 - 1702)
Canonizzato da Pio X nel 1909.*

- 3 Maggio

Breve Pontificio indirizzato al Patriarca Latino di Gerusalemme per il riordinamento dell'Ordine Cavalleresco del Santo Sepolcro.
- 6 Maggio

Lettera all'Arcivescovo di Parigi, Cardinale Francesco Maria Richard, agli altri Arcivescovi e Vescovi di Francia, protettori dell'Istituto Cattolico di Parigi.
(Oltre alle parole di amorevole conforto e di illuminato consiglio, Pio X

fece pervenire al Rettore dell'Istituto il generoso dono di 100.000 franchi a sostegno per le avversità di quel duro periodo e per la creazione di due nuove facoltà "Origini cristiane" e "Storia delle religioni". L'Istituto Cattolico di Parigi "La Catho", fondato nel 1875 continua tutt'ora la sua funzione universitaria sotto l'autorità della Santa Sede - Congregazione per l'Educazione Cattolica - e del Ministero Francese dell'Istruzione Superiore e della Ricerca, includendo tra le varie facoltà: teologia, scienze religiose, diritto canonico).

- 10 Maggio
Decreto della Congregazione dei Vescovi e dei Regolari sul programma generale degli studi, approvato il 5 Maggio precedente da Pio X, per tutti i seminari d'Italia.
Il programma generale è così strutturato:
 - 1) Divisione del corso di studi: ginnasio, liceo, anno preparatorio alla teologia, teologia.
 - 2) Disposizioni generali.

- 3 Luglio
Decreto delle Sacra Inquisizione "*Lamentabili Sane Exitu*" con la condanna di 65 proposizioni moderniste.

- 22 Luglio
Decreto della Congregazione dei Riti sopra i miracoli operati per intercessione della venerabile Maria Maddalena Postel, fondatrice delle suore delle Scuole Cristiane della Misericordia.



*Maria Maddalena Postel
(1756 - 1846)
Beatificata da Pio X nel 1908.
Canonizzata da Pio XI nel 1925.*

- 28 Agosto Decreto del Santo Ufficio ai Vescovi e ai Superiori delle varie famiglie religiose a riguardo dei chierici imbevuti di errori modernistici e la condotta da tenersi verso di loro.

- 8 Settembre Enciclica "*Pascendi dominici gregis*" circa le dottrine moderniste "*De Modernistarum doctrinis*".

- 13 Novembre Decreto della Congregazione dei Riti in preparazione ai festeggiamenti (11 Febbraio 1908) per il 50° Anniversario delle apparizioni di Maria Immacolata nella grotta di Lourdes.

- 18 Novembre Motu proprio "*Prestantia Scripturae Sacrae*" con ancora la condanna del Modernismo.

- 16 Dicembre Allocuzione nel Concistoro segreto con la creazione di 4 nuovi Cardinali:
Pietro Gasparri, Arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina
Lodovico Enrico Luçon, Arcivescovo di Reims
Paolino Pietro Andrieu, Vescovo di Marsiglia
Gaetano De Lai, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio
(*Sarà consacrato Vescovo il 17 Dicembre 1912*).



Pietro Gasparri
(1852 - 1934)

Ordinato Sacerdote nel 1877; nominato Arcivescovo nel 1898, Delegato Apostolico in Perù, Equador e Bolivia; creato Cardinale nel 1907. Nominato Segretario di Stato nel 1914 da Benedetto XV, successore di Pio X. L'11 Febbraio 1929 sottoscrisse con il Capo del Governo Italiano, Benito Mussolini, i Patti Lateranensi. Rinunciò alla carica di Segretario di Stato nel 1930. Nel 1933 venne nominato Accademico d'Italia per le Scienze Giuridiche.

(... segue nel prossimo numero)

PIO X E IL MODERNISMO

Nazzareno Petrin

La sera del 9 dicembre 2019 presso la Casa Margherita, sede di accoglienza dei pellegrini a Riese Pio X, gestita dalle suore Discepolo del Vangelo, c'è stato un incontro importante offerto a tutti, ma in particolare ai Collaboratori volontari dell'accoglienza dei pellegrini, con la presenza dei sacerdoti della parrocchia Mons. Giorgio Piva e Don Adolfo Giacomelli, presentato da Mons. Stefano Chioatto, docente di Storia della Chiesa nel Seminario diocesano. Argomento della serata **“Pio X e il Modernismo”**. Tema importante per le problematiche presenti nella Chiesa di fine ottocento e particolarmente cruciali nei primi '900. Questa corrente di pensiero è stata una delle preoccupazioni principali del pontificato del nostro Santo, che chiamava il Modernismo, con grande sofferenza personale, la *“Sintesi di tutte le eresie”* e la più pericolosa, perché nasceva dall'interno della Chiesa con l'intento di essere di aiuto e di rinnovarla, la cui eco, tuttavia, neppure attualmente, si è spenta. Per riproporre l'argomento in maniera completa, semplificata e comprensibile, riportiamo di seguito l'intervento sul quotidiano *“Avvenire”* in occasione del centenario (1907-2007) della pubblicazione dell'Enciclica di Pio X *“Pascendi Dominici gregis”* di Mons. **Corrado Pizziolo**, attuale Vescovo di Vittorio Veneto e precedentemente Docente di Teologia dogmatica presso l'Istituto teologico interdiocesano di Treviso - Vittorio Veneto, che spiega le problematiche richiamate dal Documento pontificio. *Ricorre tra pochi giorni il centesimo anniversario dell'enciclica di Pio X “Pascendi Dominici gregis”, pubblicata con la data dell'8 settembre 1907. Indubbiamente questo anniversario merita di essere ricordato, dal momento che si tratta di uno dei pronunciamenti papali più importanti e decisivi, non solo del pontificato*

di Papa Sarto, ma dell'intero secolo scorso. Si tratta anche di uno dei testi magisteriali più controversi: esaltato senza riserve nella prima parte del '900; criticato (se non vilipeso) successivamente. In realtà la valutazione negativa che molti oggi riservano alla “Pascendi” è probabilmente frutto di un pregiudizio: essa viene spesso citata come un documento con cui il «bieco potere ecclesiastico» stroncò senza pietà le voci profetiche che si appellavano ad un rinnovamento della Chiesa. Le cose non stanno certamente così. Se da un lato va detto con chiarezza che l'applicazione concreta delle direttive disciplinari indicate dalla “Pascendi” e da successivi documenti fu, in molti casi, eccessiva, occorre - d'altro lato - riconoscere con altrettanta chiarezza che l'enciclica di Pio X non dava corpo a delle fantasie. Il Papa, infatti, si trovò realmente ad affrontare posizioni che, pur in buona fede, proponevano soluzioni riduttive e inaccettabili su temi assolutamente fondamentali e decisivi per la fede della Chiesa.

Lo scopo dell'enciclica

Il motivo che determinò la pubblicazione della “Pascendi” è dichiarato immediatamente proprio nel sottotitolo del documento: «Sugli errori del Modernismo».

Cos'è il Modernismo?

Possiamo definirlo una crisi di crescita nell'organismo della Chiesa cattolica. Negli anni a cavallo tra '800 e '900, da più parti venne avvertita l'urgenza di superare la grave frattura che era venuta progressivamente a crearsi tra il pensiero cattolico e la cultura moderna. Era una frattura che riguardava ambiti molteplici: la filosofia, la religione, la scienza, la politica... E che sembrava rendere non più comunicabile al mondo moderno la fede cristiana. Molti in-

tellezzuali cattolici si sentirono perciò chiamati ad un'opera di conciliazione tra le conquiste della modernità e la tradizione cattolica. Di conseguenza si misero volenterosamente all'opera. Come purtroppo accade spesso in situazioni simili, i tentativi di questi studiosi non sempre ebbero risultati soddisfacenti per la fede cattolica. Lo sforzo di dialogare con la nuova sensibilità filosofica e scientifica dell'epoca moderna, introducendone le novità nella fede cristiana, approdò, in una certa misura, a compromettere l'identità della fede stessa. Si trattava di un pericolo a cui il Pontefice, che in modo tutto particolare è chiamato a custodire l'integrità della fede ecclesiale nella Rivelazione cristiana, non poteva evidentemente rimanere indifferente. L'intervento inteso a denunciare gli errori presenti in questi tentativi di «modernizzare» la tradizione cattolica (di qui il termine «modernismo»), si concretizzò appunto nell'enciclica "Pascendi". Essa fu preceduta di pochi mesi (3 luglio 1907) da un altro importante documento papale (il decreto "Lamentabili Sane Exitu") che enumerava una lunga serie di errori «modernisti» circolanti tra i cattolici.

I punti nodali in questione

Rispetto al decreto che l'aveva preceduta, l'enciclica si presenta come un testo fortemente unitario. Essa intende dare un volto e una figura precisi al cosiddetto «Modernismo», raccogliendo in un sistema organico le diverse e variegate posizioni fino a quel momento espresse dai vari autori. Il documento si articola in tre parti, precedute da un'introduzione che fornisce la giustificazione dell'enciclica in relazione alla gravità del male e all'urgenza del rimedio reso necessario dagli errori diffusi dai modernisti dentro la Chiesa stessa. Le tre parti sono dedicate, rispettivamente, la prima all'analisi e all'interpretazione della posizione modernista; la seconda all'identificazione

delle cause del modernismo; la terza all'indicazione dei rimedi. Più che descrivere analiticamente i contenuti dell'enciclica, vale la pena di individuare gli aspetti nodali che essa pone in evidenza (ovviamente in continuità con il decreto "Lamentabili"). Questo ci permetterà di cogliere l'importanza e, per tanti aspetti, l'attualità di questo documento papale.

La questione dell'Esegesi biblica

Fu proprio la questione dell'esegesi biblica a innescare la crisi modernista. Alcuni esegeti (in particolare Loisy) introdussero anche in ambito cattolico l'esegesi scientifica (o critica storica) applicata alla Bibbia, già da tempo praticata in ambito protestante. A questi studiosi la "Pascendi" rimproverava un uso dell'esegesi scientifica viziato da presupposti filosofici non compatibili con la fede cristiana. Questi presupposti (precisamente l'«agnosticismo» e l'«immanentismo» tipici del positivismo di fine '800), rifiutando radicalmente il carattere soprannaturale del testo biblico, conducono l'esegesi scientifica a conclusioni completamente diverse rispetto a quelle trasmesse dalla fede. Un testo biblico dice cose del tutto differenti se esaminato da un esegeta scientifico o letto da un credente. Per salvare sia la scienza che la fede, gli esegeti modernisti proponevano una radicale spartizione di campi: una cosa è la scienza, un'altra è la fede; una cosa è l'esegesi scientifica, un'altra è l'esegesi teologica. Ma qual è il guaio di questa soluzione? Secondo la mentalità positivista del tempo (presente anche nel pensiero modernistico), solo l'esegesi scientifica dice cose vere, sicure e verificabili. La lettura di fede invece non è reale: è una lettura puramente soggettiva, al limite fantastica, frutto di un vago e imprecisato sentimento religioso. Occorre riconoscere che il prezzo pagato dall'esegesi modernista per mettere al sicuro la fede di fronte alla critica storica, proponendo semplicisticamente una netta sepa-

razione di campi, si rivelava troppo alto. Tale prezzo infatti era il regresso ad una concezione fideistica e irrazionalistica della fede e della teologia. La condanna decretata dal Magistero antimodernista concerne quindi propriamente non l'esegesi scientifica in quanto tale, ma l'esegesi scientifica professata dal modernismo, nel senso di «comandata» dalla sua filosofia. È a questa filosofia che propriamente il Magistero addebita la dichiarata opposizione tra la fede e la storia e tra l'esegesi teologica e l'esegesi scientifica. In questo senso è decisamente sbagliata l'opinione che accusa la "Pascendi" di essere pregiudizialmente contraria alla scienza. È da rilevare invece che il problema del rapporto tra l'esegesi scientifica (o metodo storico-critico) e l'esegesi credente (o teologica) continua a proporsi ancor oggi come una questione con cui fare i conti. Non si spiegherebbe altrimenti perché Benedetto XVI dedichi (cento anni dopo) la premessa del suo recente libro su Gesù di Nazareth proprio a ricordare il valore e i limiti del metodo storico-critico, insistendo sulla necessità di un'esegesi scientifica illuminata dalla fede.

La questione della Rivelazione

La questione dell'esegesi faceva dunque emergere il problema della fede, ridotta, dal pensiero modernistico, a semplice sentimento soggettivo. Strettamente collegata al tema della fede, appare la questione della rivelazione. Nella posizione dei cosiddetti «modernisti» l'enciclica ravvisava una concezione di rivelazione largamente influenzata dalla cultura del tempo. In nome dell'autonomia dello spirito umano si rifiutava infatti di intendere la rivelazione come qualcosa di proveniente dall'esterno dell'uomo. La rivelazione tendeva pertanto ad essere risolta in un'esperienza puramente interiore e, più precisamente, nel sentimento religioso o mistico. In ultima analisi, la rivelazione non sembrava differenziarsi dalla coscienza

umana, ma si identificava con essa. Sentimento religioso, fede e rivelazione, sostanzialmente venivano a coincidere. Questo portava, ovviamente, all'impossibilità di distinguere fra religioni naturali e religione soprannaturale: anche il cristianesimo, come tutte le altre religioni, non è che il prodotto della natura umana. L'enciclica ribadisce il rifiuto della nozione in qualsiasi modo naturalistica della rivelazione, precisando che la nozione cattolica di rivelazione si esprime, contro ogni equivoco, nella nozione di rivelazione intesa come «esterna», cioè come comunicazione all'uomo da parte di Dio. La precisazione dell'enciclica può apparire oggi abbastanza ovvia, specialmente alla luce della costituzione dogmatica "Dei Verbum" del Vaticano II, la quale precisa che la rivelazione non è semplicemente una comunicazione di verità concettuali, ma è l'autocomunicazione di Dio stesso all'uomo, culminante in Gesù Cristo.

Tuttavia tale apparente ovvietà non è affatto da dare per scontata. La sensibilità della cultura - anche religiosa - attuale tende ad equiparare tutte le religioni esistenti, ponendole tutte sullo stesso piano. Non riappare forse l'idea che la religione (ogni religione, quindi anche il cristianesimo) non sia altro che il prodotto dello spirito umano? Che la cosiddetta «rivelazione» non sia altro che una generica e inesprimibile esperienza del trascendente, esclusivamente frutto del sentimento religioso?

La questione del Dogma

In continuità con la nozione modernistica di rivelazione, che si rifà alla nozione di fede intesa come sentimento religioso, emerge la questione del dogma ecclesiastico. Secondo i modernisti - afferma la "Pascendi" - è il sentimento religioso che fa emergere Dio nella coscienza, ma lo fa emergere in forma indistinta e confusa. Occorre allora l'intervento dell'intelletto che si impadronisce del sentimento e lo elabo-

ra in affermazioni concettuali. Le formulazioni che ne derivano costituiscono appunto i dogmi, i quali sono dei semplici simboli o strumenti concettuali. Essi servono al credente come norma pratica in funzione della sua esperienza religiosa. Quando viene meno la loro efficacia in ordine alla vita del credente, devono necessariamente essere modificati in vista di un'efficienza rinnovata. Contro la nozione modernista di dogma, il documento del Papa rifiuta la riduzione del dogma a semplice simbolo o a norma pratica. Riafferma invece che il dogma si collega direttamente alla fede, intesa, però, non nel senso modernista, ma nel senso cattolico, cioè nel senso di derivare dalla rivelazione di Dio i propri contenuti. Proprio di questa fede il dogma va inteso come «norma», cioè come interpretazione autentica e infallibile.

Alla luce di questi brevi cenni si può comprendere l'importanza dei temi toccati dall'enciclica "Pascendi". Essa affronta i fondamenti della fede cattolica, in un momento storico in cui apparivano messi seriamente in discussione. Va certamente detto che i problemi sollevati dagli autori accusati di modernismo erano problemi reali: il rapporto tra fede e storia e tra fede e scienza; la relazione tra coscienza umana e rivelazione di Dio; il rapporto tra il linguaggio

umano del dogma e la verità soprannaturale che esso esprime; il senso di un'autorità nella Chiesa... Ma va anche affermato che molte delle soluzioni che venivano prospettate non erano compatibili con la fede cattolica. Di qui la doverosa necessità di un intervento del Magistero.

Possiamo anche aggiungere che il Magistero del tempo non disponeva di una teologia adeguata per affrontare le questioni che la nuova cultura moderna suscitava. In questo senso l'intenzione dell'enciclica non fu quella di risolvere tutti i problemi in questione, ma quella di ribadire l'identità e l'integralità della fede cattolica, riassegnando alla teologia il compito di ripensare le tematiche in questione. Un frutto di questa rinnovata riflessione possiamo certamente riconoscerlo nel Concilio Vaticano II, senza però pensare che tutti gli interrogativi sorti nel periodo modernistico abbiano trovato adeguata e definitiva soluzione. Essi rimangono, in buona parte, ancora molto attuali e richiedono nuovi sforzi di riflessione. Si tratterà però, alla luce dell'insegnamento della "Pascendi", di uno sforzo che dovrà compiersi nel pieno rispetto dell'identità della fede e della tradizione di quel popolo di Dio che è la Chiesa.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare

l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2020.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

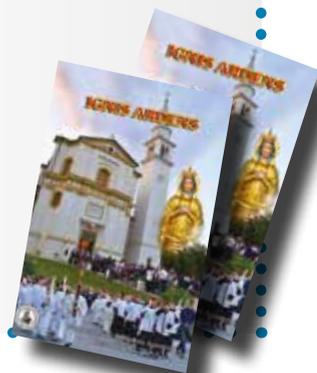
Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario

intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



IL PRESEPE: ADMIRABILE SIGNUM

Sorella Marzia - Discepolo del Vangelo

È bello e importante vedere come attorno a noi, nelle nostre famiglie, nelle chiese, ma anche in molti ambienti di lavoro, ospedali, scuole e piazze, sia ancora viva la tradizione del presepe cristiano, che suscita in ciascuno, a tutte le età, stupore e meraviglia.

Ci possiamo avvicinare al presepe per tanti motivi e con atteggiamenti diversi: sicuramente con fede, ma anche con simpatia per una rappresentazione che evoca sentimenti di tenerezza e calore umano. Una cosa è certa: il presepe, grazie alla semplicità e alla gioia dei suoi segni, può aiutare le donne e gli uomini del nostro tempo a rimanere in ascolto di Dio.

Papa Francesco, attraverso la lettera apostolica **Admirabile Signum**, vuole condurci a riscoprirne il significato ed il valore autentico.

Questo “segno mirabile”, come lui definisce il presepe, rende visibile ai nostri occhi l’evento della nascita di Gesù; annuncia, come un Vangelo vivo, la scelta di Dio di incarnarsi, di farsi uomo per incontrare ogni uomo e camminare con lui. Il presepe ci invita a metterci in cammino con Gesù, perché da quella grotta è iniziata la storia della nostra salvezza.

Sappiamo che il primo a realizzare il presepe fu San Francesco, nel Natale del 1223, quando, di ritorno da Roma, fece sosta nel piccolo paese di Greccio, nella Valle Reatina, e rimase affascinato dal paesaggio naturale del luogo: le grotte gli ricordavano l’ambiente della Terra Santa, in particolare Betlemme. Nacque in lui il desiderio di rappresentare la natività proprio in quei luoghi, chiedendo aiuto agli abitanti del paese.

San Francesco confidò di voler questo segno per “vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si era trovato alla nascita il Bambino Gesù”.

Non è una semplice motivazione emotiva a spingere il poverello di Assisi, ma una profonda esigenza di fede, che lo porta a cogliere il legame tra l’Incarnazione del Figlio di Dio e l’Eucare-

stia. La notte di Natale, infatti, nel primo presepe vivente della storia (i personaggi erano gli abitanti del luogo), venne celebrata l’Eucarestia sulla mangiatoia. Dio ci fa dono del suo Figlio e quel Figlio, un giorno, ci ha donato la sua carne ed il suo sangue, il pane per il nostro cammino: Egli ha scelto di rimanere con noi per sempre!

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a sentirci parte della storia della nostra salvezza e di quella di ogni uomo e donna.

La povertà che il Figlio di Dio sceglie per venire nel mondo è un appello a seguirlo nella via dell’umiltà e ad incontrarlo e servirlo nella povertà di chi vive accanto a noi.

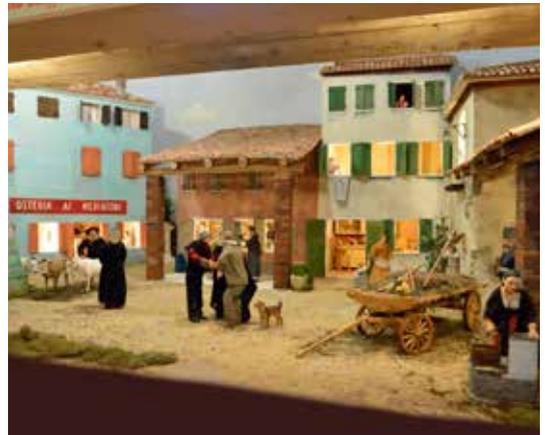
Papa Francesco continua la sua riflessione e ci invita a cogliere nel segno del presepe la vicinanza di Dio; il contesto notturno nel quale solitamente ambientiamo la scena della natività è significativo: quante volte la nostra vita è attraversata dal buio, dal silenzio, dalla notte... È qui che Dio ci raggiunge e ci dona la sua luce!

Anche le scene di vita quotidiana che spesso animano il presepe ci aiutano a cogliere l’importanza della “ferialità” nella nostra esperienza di fede. Le figure del pastore, del fabbro, le donne che portano le brocche d’acqua, i bambini che giocano, ci parlano di una santità quotidiana: fare con amore e semplicità le cose di tutti i giorni e in tutto questo Gesù è con noi.

Di fronte al presepe lasciamoci stupire dall’amore di Dio, che si è fatto bambino, per dirci quanto Egli è vicino ad ogni essere umano, in qualunque situazione si trovi. E come i Re Magi non esitiamo a metterci in ginocchio davanti a questo Bambino, alla sua tenerezza per noi! Lasciamoci provocare dalla responsabilità che scaturisce da questo segno di portare la Buona Notizia del Vangelo a quanti incontriamo.

Mettiamoci con semplicità alla scuola del presepe, per dire con la nostra vita “GRAZIE” a Dio che non ci lascia soli.

PRESEPI A RIESE PIO X



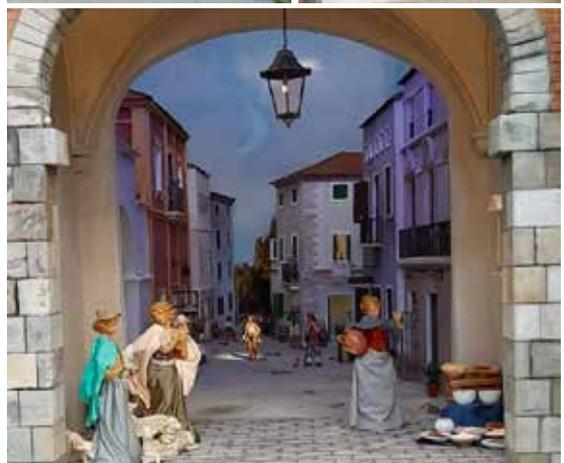
PRESEPE A CASTELFRANCO VENETO

Quest'anno il gruppo amici del presepe è stato invitato dalla parrocchia di Castelfranco Veneto a realizzare il presepio presso il Duomo.

Grazie al suggerimento del parroco Don Dionisio il gruppo ha costruito un presepio che raffigura due fasi della vita del nostro Santo Pio X. Si presenta con le grandi mura di Castelfranco ai lati e al centro l'imponente torre dell'orologio alta quasi cinque metri dove all'interno è stata collocata la Natività. Nella parte destra della torre, attraverso un arco a volta, si scorge borgo Asolo con al centro Giuseppe Sarto che da Riese Pio X si porta, a piedi, con le scarpe a tracolla, verso la scuola. Nella parte sinistra invece si può notare il viale centrale del Duomo, con le porte aperte e con all'interno la consacrazione sacerdotale di Giuseppe Sarto.

Per realizzare questo lavoro il gruppo ha impegnato quasi tutto l'anno 2019, tuttavia non ha tralasciato di costruire un'intera scena nel presepe artistico di Riese Pio X. È stato raffigurato il massiccio del Monte Grappa con la madonnina sulla vetta nel giorno della benedizione il 4 Agosto 1901 dall'allora Cardinale Giuseppe Sarto.

Gruppo Amici del Presepe



PRESEPE CENDROLE



IL NATALE DEL COLLEZIONISMO

Come “Circolo del Collezionismo G. SARTO” anche quest’anno abbiamo accettato con molto piacere l’invito fattoci dagli Amici del Presepio, che oltretutto festeggiano il 20° anniversario di realizzazione dell’ormai apprezzato e conosciuto “Presepe Artistico”, ed abbiamo allestito nell’ingresso dell’ex cinema parrocchiale la mostra con tema “il NATALE nel Collezionismo”. La mostra è stata aperta e visibile nei giorni e con gli stessi orari del “Presepio Artistico”. Abbiamo riscontrato una costante e numerosa presenza di visitatori, moltissimi provenienti da località lontane, contenti di poter unire la visita ad entrambe le mostre. Anche quest’anno abbiamo avuto la presenza di molti presepi e di altri oggetti a tema natalizio collezionati e realizzati da persone del nostro territorio. In mostra si è potuto prendere visione di una ampia rassegna di francobolli con tema Il Natale ed una interessante collezione di cartoline augurali (quando ancora gli Auguri si facevano tramite la posta e non con “WhatsApp”).

Ben accolta è stata pure la collegata mostra su Fausto Coppi, in occasione dei 100 anni dalla nascita, realizzata con documenti d’epoca ed altro materiale (anche filatelico/numismatico) che ne hanno illustrato le indimenticabili imprese sportive.

Questa è ormai la terza edizione e contiamo di poterci proporre anche per le ricorrenze Natalizie del 2020. È importante per noi organizzatori coinvolgere altre persone che possano avere interesse sul tema e quindi invitiamo già da ora chi, in possesso di presepi o altro materiale tematico, vorrà metterli a disposizione per arricchire ulteriormente le mostre future.

*Circolo del Collezionismo “G. SARTO”
Gruppo Amici del Presepe*





PRESEPE VIVENTE NEL GIORNO DELL'EPIFANIA PRESSO LA "BORGATA PASOTI"

Dopo vari incontri, riunioni organizzative e ferventi preparativi per l'allestimento della festa, parte dei numerosi volontari che vi hanno partecipato, lunedì 6 Gennaio 2020 giorno dell'Epifania, solennità che ricorda l'adorazione di Gesù Cristo da parte dei Magi, sapienti stranieri venuti dall'Oriente per conoscere e adorare Gesù Bambino, si è svolta, presso la Borgata Pasoti, la suggestiva rappresentazione del Presepe Vivente.

Tradizione cristiana, istituita da San Francesco, dall'alto valore religioso, ma che racchiude anche il valore della comunità perchè hanno contribuito, alla riuscita dell'ennesima edizione del Presepe, adulti, giovani e piccoli delle varie contrade del

paese e della Pro Loco di Riese Pio X.

Dopo il rinvio, a causa del mal tempo, che ha impedito la manifestazione prima del Santo Natale, di fronte al monumento bronzeo di S. Pio X, moltissime persone, sono intervenute, nonostante il freddo pungente, e sono state catturate dalla luce fioca dei bracieri posti davanti ad ogni rifugio/tenda delle borgate partecipanti, e hanno ammirato i figuranti che svolgevano antichi mestieri: falegnami, pastori, filatrici, sarte...

I bambini, invece, si sono divertiti per la presenza di molti animali.

Infatti, oltre ai cavalli, alle pecore e alle caprette, a fianco della Sacra Famiglia c'era la presenza



fisica di due principali animali del presepe: il bue e l'asinello.

Affascinante la sfilata dei pastori dei vari gruppi delle borgate che con cestini di frutta o verdura, fascine di legna, tessuti per avvolgere il bimbo, sono arrivati presso i piedi della mangiatoia e inginocchiatisi hanno adorato il Salvatore...

Incantevole è stato l'arrivo dei Re Magi che, a cavallo, con sontuosi costumi, guidati dalla stella cometa, sono giunti alla Capanna della Natività per lasciare i loro doni e poi fare ritorno per un'altra strada. Trasportata nella Galilea di 2.000 anni fa, la rappresentazione è stata accompagnata da un soave sottofondo musicale e dalla lettura dei brani biblici che ci hanno fatto vivere e trasmesso quelle forti emozioni del vero Natale: la nascita di Gesù in mezzo a noi.

Il vivo impegno dei giovani della borgata ha poi profumato e riscaldato l'atmosfera con il tipico vin brulè, con il pane caldo imbottito da saporita salsiccia e non ha fatto mancare i tradizionali dolci natalizi.

Con l'accensione della "Bubarata" in molti hanno guardato dove il vento portava le faville per augurarsi che il 2020 sia un anno sereno. La luce del falò poi ha illuminato la strada alla Befana che arrivava dalle Cendrole per incontrare i più piccini e distribuire loro dolcetti, caramelle e forse qualche pezzetto di carbone. Così, con molta gioia, notevole partecipazione e successo si è conclusa la popolare serata dell'Epifania che tutte le feste porta via...



LE DISCEPOLE CI SCRIVONO DALL'ALBANIA...

Carissime e carissimi Riesini, dal 4 settembre, giorno della nostra partenza per l'Albania, abbiamo piano piano iniziato ad inserirci a Shkoze, una zona periferica di Tirana, capitale dell'Albania.

La casa dove siamo (vedi foto) si trova tra la collina e la montagna, e per arrivare alla fermata dell'autobus, mezzo con il quale attualmente ci muoviamo, per andare a messa, a scuola di albanese e al lavoro, facciamo 15 minuti a piedi. Qui le persone sono molto gentili e accoglienti, come voi, quando siamo arrivate, e quando abbiamo avuto qualche necessità, la frase che sempre ci è stata rivolta è: "Per qualsiasi cosa di cui tu abbia bisogno, chiamami". Per gli albanesi l'accoglienza è uno dei valori maggiori, nonostante sia anche un popolo che è stato ferito da tante dominazioni.

Il nostro inserimento è stato agevolato da alcu-

ne suore di altri istituti religiosi e da alcuni laici che si sono davvero fatti molto vicini a noi, presentandoci le persone, traducendo per noi quello che non capiamo, accompagnandoci a visitare alcuni luoghi importanti, invitandoci a casa loro. Davvero una bella testimonianza!

Qui la gente vive con poco. Gli stipendi sono bassissimi e non possono permettersi la macchina, ad esempio, se sono in affitto. Per dare un'idea degli stipendi, si lavora a 1.50 € o 3.50 € all'ora. Noi abbiamo incominciato ad inserirci da qualche parte, ad esempio nel gruppo di ra-



gazzi disabili che si trovano al sabato nei luoghi della caritas diocesana.

Siamo andate a visitare la famiglia di uno di questi ragazzi, che vive in uno dei palazzi che un tempo erano convitti per gli studenti universitari e che poi, a causa di scontri civili sono stati presi d'assalto, portando via tutto ciò che si poteva.

Sembra impossibile, eppure è vero, che da 18 anni questa famiglia viva qui.

Nell'appartamento dove vive questa famiglia non ci sono finestre, né luce ed elettricità e il bagno lo hanno costruito cimentando una turca sul terrazzo, riparato da pezzi di stoffa. Non vive



solo così questa famiglia ma altre due-tre e noi ci chiedevamo, vedendo un bambino che si divertiva a correre su un pattino (solo uno perché non aveva il secondo), come crescono questi ragazzi, con che prospettiva di vita. Visto anche la generosità ricevuta al nostro invio anche da voi di Riese, abbiamo portato generi alimentari e lasciato una offerta.

Nella foto a fianco vedete un povero che cerca nei rifiuti qualcosa da mangiare, o bottiglie di plastica da vendere. E' una scena che si vede continuamente e ci dice la situazione di vita di tanti poveri.

Vi inviamo anche la foto di un gruppo di catechismo un po' anomalo rispetto ai nostri criteri: Qui siamo presso una famiglia che vive ancora più in mezzo alla montagna rispetto a noi e si ritrova circa ogni 15 giorni con due focolarine (consacrate) per il catechismo. Per andare a casa loro si deve ad un certo punto lasciare la macchina e salire a piedi, perché la strada è

molto accidentata. Questi ragazzi non partecipano ai momenti di catechismo in città, proprio per motivi logistici: allora si va da loro, si riuniscono ragazzi/e di diversa età e si parla, ci si fa raccontare e si parla di Gesù. Sono molto grati di questo e molto spontanei, oltre che accoglienti. Questa stanza dove siamo è bella in sé, ma dovete vedere in che casa è inserita. Eppure vivono del poco che hanno e accettano la loro condizione.

Una cosa che ci ha subito colpite e che anche gli albanesi con i quali ne abbiamo parlato ci hanno confermato, è che non si pensa nemmeno a ribellarsi all'ingiustizia di una situazione come questa, o a non avere l'acqua in casa con l'acquedotto. E' così e basta. Forse è diventata una mentalità inculcata negli anni del comunismo ad opera del dittatore Enver Hoxha.

Francesca e Michela sono state fortunate a trovare presto lavoro in un call center, per il fatto che parlano bene italiano.

Questo tipo di lavoro è pagato 2,5 euro all'ora, e non è uno dei meno pagati, anzi!

Ci sentiamo molto vicine per questo al popolo albanese, anche condividendo il fatto che abbiamo due depositi per l'acqua che arriva 1 volta al giorno per 2 ore circa e che permette di fare tutto normalmente, naturalmente facendo attenzione a non tenere aperto il rubinetto inutilmente, o a controllare il livello dell'acqua nel deposito prima di decidere di fare la lavatrice.





Noi siamo contente di vivere con queste persone e ci dispiace di non riuscire ancora a parlare e fare un discorso in lingua albanese, ma ce la mettiamo tutta!

In questo tempo abbiamo vissuto, come avrete sentito, il terremoto che ha decimato alcune zone, non la nostra, grazie a Dio.

Ci sono tante necessità, le case sono crollate anche perché costruite senza criteri antisismici, un po' alla buona, in economia, come si fa quando non si dispone di molte risorse.

Vi chiediamo di ricordare queste persone, visto che anche molti di voi hanno vissuto il terremoto del '76 nel Friuli, e se qualcuno vuole aiutare, si devolgerà tutto alla caritas diocesana che sta andando dalle famiglie, per cercare di portare di quello che più necessitano (ora ad esempio c'è bisogno di stufette per scaldarsi, fornelli, lavatrici...) che sta facendo un lavoro di aiuto in totale trasparenza.

Ora che è passato un po' di tempo purtroppo i mezzi di comunicazione non ne parlano più, ma la situazione è molto difficile, adesso più di prima, in quanto le persone che erano state alloggiate negli alberghi ora devono lasciare questi

posti e dovrebbero trovare case in affitto (ma non ci sono persone che affittano, oppure chi lo fa ha alzato di tre volte il prezzo e le persone che hanno perso tutto non se lo possono permettere).

Di ricostruzione non si sta molto parlando e molti continuano a vivere nelle tende. Soprattutto nei

villaggi più lontani, dove nessuno va, ci sono situazioni di abbandono.

E voi riesini come state? Le nostre sorelle di Riese ci aggiornano degli avvenimenti belli e tristi della parrocchia e vi ricordiamo nelle nostre preghiere.

Quello che vogliamo dirvi come messaggio, dal poco tempo che siamo qui e che abbiamo colto, è che quando si ha tutto non ci si rende conto che è davvero tanto e per questo dobbiamo essere grati al Signore e gioire. Certo è frutto delle fatiche, del lavoro di anni, però a volte non si è contenti lo stesso.

Avere una famiglia, una casa, una comunità a cui rivolgersi per trovare sostegno e insieme aiutarsi è davvero un tesoro prezioso, da non dare mai per scontato.

Qui le persone che hanno perso tutto dicono spesso: il Signore non ci abbandona! Sì, insieme con lui e con la solidarietà si può ripartire!

Un saluto fraterno a tutti e il nostro grazie per il bene che ci volete.

Sorelle Gianna, Francesca e Michela

FESTA ANNIVERSARI DI SPINEDA 10 NOVEMBRE 2019

In sedici coppie di sposi quest'anno abbiamo accolto l'invito di condividere, il nostro anniversario di Matrimonio in Parrocchia, perché ci sentiamo parte di questa comunità e perché vogliamo essere testimoni visibili per le nuove generazioni, che sempre meno si accostano a questo Sacramento lasciandosi guidare dallo Spirito Santo.

È stato bello ritrovarsi numerosi all'incontro di preparazione, iniziato con l'affidamento a Dio, in Chiesa, e con le prove...

Prima di tornarcene a casa siamo riusciti ad accordarci perché tutto riuscisse bene. Sui fiori di abbellimento della Chiesa, sulla partecipazione viva alla liturgia della paro-

la, e sull'offertorio con la cesta della carità; quindi ci siamo dati appuntamento per il dieci di Novembre.

Quel giorno, atteso con ansia da noi tutti, è arrivato, splendeva un caldo sole, così siamo potuti entrare solennemente in Chiesa, in un corteo in ordine di anniversario: 5, 10, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 60, con il Sacerdote ed i Chierichetti, partendo dall'oratorio.

Tutto era, ed è, stato perfetto, la celebrazione è stata molto sentita da tutti... ci si emoziona sempre durante la conferma delle promesse matrimoniali e non ne parliamo del momento della benedizione e dello scambio degli anelli: è in quel momento



che ci si accorge che l'amore promesso tanti anni prima c'è ancora, guardandosi negli occhi commossi, è in quell'attimo che capisci anche quanto è grande l'amore di Dio per noi.

In oratorio, dopo la Santa Messa, ben animata con i canti dal nostro coro "Agape", ci attendevano i tanti volontari giovani ed adulti che ci avevano preparato un pranzo davvero speciale con tanto di aperitivo allettante e ben servito; le tavole erano ben preparate a nozze con modernissimi centri tavola floreali e confetti...

Non ci sono parole di ringraziamento per il calore dimostrato nei nostri confronti e nei confronti delle nostre famiglie con le quali avevamo superato le ottanta persone.

Il lavoro ed il servizio di tante persone così disponibili sono davvero ammirevoli e non possono passare inosservati; tutte le coppie più giovani sono rimaste a bocca aperta, non se lo aspettavano proprio, e chi aveva

già partecipato anni prima non ha potuto non esserci di nuovo.

Noi sposi siamo stati premiati ben due volte, prima con la pergamena della "Vita del Popolo" e poi con il pensiero fatto a mano, sempre dai nostri cari volontari che, anche per questo hanno speso sicuramente tempo, energia e affetto. Il tutto è stato rigorosamente immortalato da uno dei nostri cari fotografi parrocchiali "Ufficiali" che con sensibilità e disponibilità ci ha seguiti fino alla fine dell'evento.

La nostra speranza è che appuntamenti come questi si possano ripetere ogni anno perché diventino testimonianza di vita vera, vissuta in comunione tra noi, cosa che sempre meno è sentita dalla gente, ma che se è vissuta per una volta, forse, non può non lasciare un segno nel cuore, perché è frutto della grazia di Dio.

*Gli sposi Orelly e Michele
a nome di tutte le coppie*

GIUSTINA BOTTIO ORMAI NOVANTENNE

Gianna Gaetan

Ricordiamo tra le pagine di "Ignis Ardens" la signorina Giustina Bottio, cittadina di Riese Pio X, valida collaboratrice del Bollettino che arricchiva scrivendo con brio e arguzia fatti della vita di S. Pio X e cronache parrocchiali alquanto interessanti.

Il 17 novembre 2019 la nostra carissima compaesana ha compiuto la bella età di novant'anni. Alcune amiche si sono recate alla Casa di Riposo di Vedelago, dove ora vive, per festeggiarla, per condividere la gioia per il traguardo raggiunto, per farle compagnia e per ricordare simpatici episodi del passato.

Giustina proviene da una delle più distinte fa-

miglie di Riese Pio X, i Bottio; in famiglia ha ricevuto un'ottima educazione umana e cristiana. Ricordo che, prima di trascorrere la serata davanti alla televisione o chiacchierando del più e del meno, la mamma, signora Tullia Moresco, prendeva la corona e recitava il Rosario con tutta la famiglia e con quanti erano presenti in quel momento.

Dopo la quinta elementare, Giustina è stata per tre anni in collegio a Bassano del Grappa, presso le Suore del S. Cuore.

A causa della guerra e dei bombardamenti, i suoi genitori l'hanno richiamata in famiglia iscrivendola al collegio "Maria Assunta" delle Suore

della Riparazione di Castelfranco.

Com'era, allora, Giustina?

Aveva un carattere buono, tranquillo, sereno e aperto; amava scherzare con evidente ironia; leggeva i migliori romanzi del tempo o testi che commentavano il Concilio Vaticano II...

Prestava volentieri questi libri a noi, curiose di sapere, di capire, di aprirci alla novità quotidiana.

Quali erano i suoi ideali?

Che cosa pensava della sua vita?

Nonostante il suo umorismo e la sua apparente "spensieratezza", era ricca di ideali, di iniziative, di opere buone.

Non pensava al matrimonio, non si sentiva portata a formare una famiglia benché stimasse questa vocazione comune a tante giovani e amasse i bambini specie i suoi nipoti, figli della sorella Ida, e i suoi scolari.

Fin da giovanissima, dimostrava una pietà soda che alimentava meditando e pregando su libri di spiritualità e usando il Breviario per la preghiera quotidiana.

Quando si recava in chiesa per la partecipazione all'Eucaristia, riponeva i suoi preziosi libri nel cestino della bicicletta o li teneva semplicemente sotto il braccio.

La sua persona non passava inosservata: poche, al tempo, erano le macchine e le biciclette che occupavano la strada, per cui si faceva notare dai passanti.



Una bambina di prima elementare, vedendola pedalare con la sua borsetta piena di libri, appena imparò a scrivere, fissò sul suo quaderno questo pensiero: "La signorina Giustina è mezza donna e mezzo prete, perché possiede e legge gli stessi libri dei preti".

Ha amato la parrocchia, l'Azione Cattolica, le Missioni, attingendo dalla messa quotidiana la linfa che sosteneva tutte le sue espressioni di apostolato.

Nelle varie iniziative a sfondo missionario o caritativo, collaborava con le sorelle Ferrarese (le Momoline) in lunghe serate passate in allegria con altre persone dell'Azione Cattolica.

In questa Associazione ricoprì parecchi incarichi: fu delegata di plaga (la forania di una volta) di S. Zenone, ogni mese si recava a Ca' Rainati per gli incontri formativi...

Una sera Giustina, allora in possesso soltanto del foglio rosa, volle guidare la sua macchina nella quale era salito mons. Giuseppe Liessi, che aveva tenuto la lezione in quella serata.

Ad un tratto, la conducente sbandò e la macchina finì contro un muretto lasciando illeso il conducente e "supervisore", ma ammaccandosi in modo significativo.

Il fatto sollevò le risa di quanti hanno saputo dell'accaduto.

Era amica delle dirigenti diocesane dell'Ac di Treviso.

Mi è caro ricordare Maria Fabbian, Maria Bonvicini, Lucia di Chiara, Anna Bianchini, Alda Pasqualini e Luigina Paggiaro con altre anime elette che lasciarono un segno indelebile in città, a Treviso, nelle parrocchie e in tutta la diocesi.

Giustina ha frequentato la scuola di propaganda che consisteva nella partecipazione ad un mini corso di teologia ogni sabato per tre anni, nel periodo invernale.

Poteva, così, tenere conferenze e incontri in vari paesi, incontri anche di natura politica nel dopoguerra, per orientare le giovani al voto.

Proverbiale era il suo amore alle missioni "ad Gentes".

Aiutava i missionari con generosità, teneva corrispondenza con alcuni, come con padre Luigi Andreoletti del P.I.M.E., missionario in Africa. Per lui aderiva a molte iniziative benefiche.

Ricordo una di queste iniziative: con una suo-

ra della Nigrizia, sorella di una mia compagna di scuola di Loreggia, siamo andate a cercare vino da rivendere per aiutare i missionari con un carretto, un asino e una damigiana vuota che, ben presto, si è riempita della preziosa bevanda. Notevoli i guadagni!!!

Giustina conosceva molto bene la vita e l'operato di S. Pio X; aveva ricevuto dal commendatore Parolin, pronipote del papa, molti scritti. Per questo ha pubblicato molti episodi della vita del Santo in "Ignis Ardens", graditi anche ai nostri emigranti che ricevono puntualmente il Bollettino di Riese Pio X.

Concludo queste mie parole affermando che Giustina sta bene nonostante l'età e i limiti di salute.

Conserva lucidità mentale, serenità e, soprattutto, quella arguzia che l'ha caratterizzata sempre e che rende piacevole lo stare con lei.

È una testimonianza di vita per chi l'avvicina.

BUON GIORNO GESÙ - RIESE PIO X



BUON GIORNO GESÙ - SPINEDA

Per preparare i bambini del catechismo alla venuta del nostro Salvatore, quest'anno non poteva mancare un buon proposito da parte del parroco e delle catechiste che hanno accolto con entusiasmo l'invito di aspettare i bambini in Chiesa per il "Buon giorno Gesù" ogni mercoledì di Avvento, prima di andare a scuola, per aiutarli a preparare il loro cuore ad accogliere Gesù che stava per nascere.

Qualche mamma sarà stata un po' titubante: come avrebbe fatto a tirar su dal letto il pigrone di suo figlio ancor prima dell'orario scolastico, visto che già è difficile?

Niente paura! Ci ha pensato proprio Gesù a tirarli su dal letto, perché in molti hanno partecipato a questo momento prezioso.

Un segno della Croce, un Gloria al Padre, un Angelo di Dio e si iniziava, dopo un piccolo pensiero di benvenuto del parroco che tutto contento intonava il canto: "Si accende una luce" invitando un bambino diverso ogni set-

timana ad accendere la candela dell'Avvento. Quindi si leggeva la preghiera ed il proposito per quella settimana sul foglietto consegnato ad ognuno, anche alle mamme, ai papà, ai fratellini, alle maestre e perfino al Preside che non sono mancati a questo appuntamento.

È stata "una preghiera in famiglia"... se ne è proprio sentito il calore.

Da ripetere! Lo possiamo dire come mamme e come catechiste.

La sorpresa più bella è arrivata l'ultimo mercoledì quando il parroco ed alcune catechiste hanno consegnato ad ogni bambino, prima di uscire, la preghiera per il giorno di Natale e l'Epifania insieme ad una lanterna di carta da costruire perché ci ricordi di essere tutti, piccoli e grandi portatori della Nascita di Gesù agli altri, in tutto il mondo, come hanno fatto i Magi.

Orely Carlesso





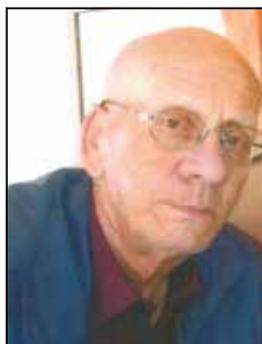
**ANNA MARIA FAVARO
IN LUCCATO**



FRANCESCO GIACOMELLI



ARNALDO COMIN



PASQUALE DE COMITE



**GIOVANNINA DARÙ
VED. ANTONINI**



ALDO STRADIOTTO



**ANNA CARLESSO
VED. GARDIN**

"Solo tu sei il mio pastore
niente mai mi mancherà.
Solo tu sei il mio pastore,
o Signore.
Mi conduci dietro te
sulle verdi alture
ai ruscelli tranquilli lassù
dov'è l'acqua più limpida per me
dove mi fai riposare.
Anche fra le tenebre
d'un abisso oscuro
io non temo alcun male perchè
tu mi sostieni,
sei sempre con me,
rendi il sentiero sicuro.
Solo tu sei il mio pastore
o Signore".
(dal Salmo 22)

RIGENERATI ALLA VITA

MARTIN ORLANDO SIMON, figlio di Christopher e Gazzola Tamara nato il 10 Luglio 2019. Battezzato il 3 Novembre 2019.

GANASSIN ANTONIO, figlio di Alessandro e Garbin Elisa nato il 24 Maggio 2019. Battezzato il 3 Novembre 2019.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

FAVARO ANNA MARIA

Coniugata, nata il 18 Maggio 1965, deceduta il 30 Novembre 2019, di anni 54.

DE COMITE PASQUALE

Coniugato, nato il 26 Agosto 1945, deceduto l'8 Dicembre 2019, di anni 74.

GIACOMELLI FRANCESCO

Coniugato, nato il 14 Maggio 1937, deceduto l'11 Dicembre 2019, di anni 82.

COMIN ARNALDO

Celibe, nato l'1 Ottobre 1949, deceduto l'11 Dicembre 2019, di anni 70.

DARÙ GIOVANNA

Vedova, nata il 9 Ottobre 1926, deceduta il 18 Dicembre 2019, di anni 93.

STRADIOTTO ALDO

Coniugato, nato il 6 Marzo 1928, deceduto il 25 Dicembre 2019, di anni 91.

CARLESSO ANNA

Vedova, nata l'8 Maggio 1935, deceduta il 27 Dicembre 2019, di anni 84.

Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

1



2



3



- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Museo S. Pio X
- 3 Casa Accoglienza "Margherita"
- 4 Parrocchiale di S. Matteo
- 5 Monumento Spagnolo
- 6 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 7 Parco della Poesia Zanzotto
- 8 Cappella fam. Sarto
- 9 Curiotto (viottolo) per Cendrole
- 10 Santuario Beata Vergine delle Cendrole

Vallà

Castelfranco V.to

Montebelluna